

L'IMPERO DELLA MEZZALUNA. ASCESA E DECLINO

DI LUCIO MARTINELLI

INTRODUZIONE

La Conferenza di Pace di Parigi (1919-21), svoltasi al termine della Prima Guerra Mondiale, (vds. articolo pubblicato su *www. Pizzofacone.it* nel febbraio 2019), ha innegabilmente i presupposti per il Secondo Conflitto Mondiale, puntualmente scoppiato dopo appena diciotto anni; nel contempo, ha decretato anche la fine dell'Impero Ottomano, la cui scomparsa ha radicalmente modificato l'assetto e le mappe geopolitiche di vaste aree dei Balcani, del Levante arabo, dell'Africa Settentrionale e del Caucaso. Questa importantissima eventualità è sfuggita ai Plenipotenziari artefici della pace, troppo attenti al conseguimento del principale obiettivo: **l'umiliazione dei perdenti**, senza pensare alle conseguenze, a breve e medio termine, delle sanzioni adottate e di ciò che sarebbe stato costruito sulle rovine di uno dei più grandi imperi della storia, pari solo a quello di Roma. In Europa, tre dittature (Italia, Germania e Spagna) sono nate in brevissimo tempo sulle ceneri della 1^a GM, mentre una serie di stati arabi fittizi è sorta, nel 1922, nel territorio del Levante (*Mashrek* in arabo), parte integrante dell'Impero Ottomano, in virtù di Accordi Segreti tra le due potenze coloniali per eccellenza: Francia e Gran Bretagna. È bene sottolineare come i governanti di Istanbul, fino al 1923, non siano mai stati rovesciati da una potenza straniera e che nessuno dei suoi sultani ha perso il trono a causa di un usurpatore. Al suo culmine, durante il sultanato di Solimano II il Magnifico (1520-1566), l'Impero Ottomano era la più grande potenza mondiale. Un enorme complesso multi-etnico e poliglotta, da Vienna alla penisola arabica, compreso il nord Africa, con la più imponente forza navale e terrestre di quei tempi.

L'Impero Ottomano e le sue guerre di espansione sono stati e sono oggetto di studio da parte di moltissimi storici. Si tratta di un periodo di oltre sei secoli (1299-1923) che non è possibile ripercorrere puntualmente in questo articolo. Vale la pena, comunque, ricordare le principali vicende che hanno visto la sua ascesa e quelle relative al suo declino, fino all'attuale Turchia. Sono di grande interesse per l'equilibrio del Vecchio Continente e per quella parte del mondo che oggi chiamiamo Medio Oriente.

Nella Prima Parte si parlerà della nascita e dell'ascesa dell'Impero e sul perché è stato chiamato ottomano. La Seconda Parte riguarderà il suo massimo splendore (1520-1580) e il suo progressivo declino fino all'attuale Turchia.

I PARTE: NASCITA E ASCESA (1299-1520)

1. LA NASCITA

Nel febbraio del 1221, dopo un cruento e sanguinoso assedio, Merv (attuale Turkmenistan-vds. cartina)), la fiorente e popolosa città-oasi sulla via della seta, sul delta inferiore del fiume Murgab, abitata da cristiani nestoriani, arabi e uzbeki, cadeva nelle mani dei mongoli. Toloui Khan, figlio di Gengis Khan, seduto su un trono d'oro in mezzo al deserto, ordinava il massacro di tutta la popolazione, per vendicare i soldati uccisi durante l'assedio. Donne, uomini e bambini furono soppressi senza pietà, a gruppi di trecento. Molte teste furono infisse sulle lance dei guerrieri mongoli, quale macabro trofeo.

Il Khan però non poteva immaginare che l'intera tribù degli *Orghuz*, che viveva nei pressi di Merv, era scampata alla strage fuggendo in Asia Minore insieme ad altri superstiti. I profughi, guidati da *Ertuğrul*, si ponevano al servizio dei sultani turchi selgiuchidi di Rūm, ottenendo in dono un piccolo territorio nei dintorni di Ankara.

Questi fuggiaschi, come vedremo a breve, partendo da un territorio di pochi chilometri quadrati, saranno i fondatori dell'Impero Ottomano.

Nel 1265, anche i mongoli si convertivano all'Islām abbandonando la severa tradizione inculcata da Gengis Khan. Secondo lo storico arabo *Rashid al-Din*, da quel momento, i mongoli, smisero di distruggere e cominciarono a costruire.



L'attuale posizione di MERV.

La situazione politica nella regione anatolica cambiava rapidamente man mano che il debole regno Selgiuchide si sgretolava. Bande di fanatici guerrieri islamici chiamati *ghāzî*, tra i quali c'erano membri del clan degli *Orghuz*, diffondevano l'Islām con la spada e con il saccheggio. I *ghāzî*, liberi da legami tribali, si univano a qualsiasi capo promettesse loro la vittoria. Uno di questi leader era **Osman I, ghāzî**.

I primi ottomani erano proprio dei *ghāzî*, che letteralmente vuol dire “guerrieri santi”. In realtà non erano altro che dei fanatici che, con l'alibi della religione, uccidevano, razziano e conquistavano sempre nuove terre per il loro signore. A volte, infatti, con il termine *ghāzî* si individuava anche un territorio acquisito con la “guerra santa”.

Perché “ottomani”?

Perché il capo del più numeroso gruppo dei discendenti scampati alla strage di Merv si chiamava *Osmān I*, in arabo *Othmān*, la lingua del Corano. Ottomani erano pertanto chiamati i suoi seguaci. *Osman* era figlio *Ertuğrul*, che si era proclamato Khan del territorio ricevuto in dono dai Selgiuchidi.

Osmān I (1281-1326) si può considerare, in effetti, il primo conquistatore ottomano in quanto è con lui che ha avuto inizio la prima espansione in Anatolia, a danno dei vicini turchi. Inizialmente controllava un territorio che si estendeva da Dorileo (Eskisehir) a Bursa (Brussa). Approfittando delle dispute tra mongoli e turcomanni anatolici, *Osmān* attaccava Nicea (Iznik) nel 1301.

La fama di *Osman*, condottiero audace e coraggioso, cresceva e migliaia di famiglie di immigrati turchi s'univano a lui. I seguaci lo chiamavano **Osman I, il Vittorioso**.

L'antico Regno Selgiuchide cessava di esistere nel 1302. Alla morte di *Osmān* (1326), il figlio ***Orkhān ghāzī*** seguiva le orme del padre. Espugnava l'importante città di Bursa (Brussa), che di fatto diventava la capitale ottomana nel 1326. La data della presa della città è riconosciuta da quasi tutti gli storici come quella della fondazione dell'Impero Ottomano e l'inizio di tutta la serie di conquiste militari.



Osmān I, il Vittorioso (1281-1326).



Orkhān Khan ghāzī (1326-1359)

Gli ottomani parlavano il turco, lingua ufficiale, mentre l'arabo veniva insegnato per tutte le questioni di carattere religioso, come, ad esempio, la lettura del Corano. Dottori arabi, provenienti da Mecca e Medina, educavano le giovani generazioni al rispetto e alla rigida applicazione della "legge islamica" (*Shari'ah*).

Nel 1330, l'Imperatore bizantino Andronico III riconosceva le conquiste ottomane. L'anno successivo perdeva Nicea (Iznik) e nel 1337 anche Nicomedia (Izmit). Gli ottomani cominciano a guardare all'Europa e pianificavano di arrivare ai Balcani. Tutta la costa meridionale del mar di Marmara e il litorale asiatico dei Dardanelli era nelle loro mani.

L'occasione di costituire una testa di ponte in Europa non tardava ad arrivare.

Nel 1342 scoppiava una guerra civile nell'ambito dell'Impero Bizantino. L'Imperatore reggente Giovanni Cantacuzeno chiedeva aiuto agli ottomani e *Orkhān* ne approfittava per stringere una alleanza militare con Bisanzio. Nel 1346 sposava la figlia di Cantacuzeno che diventava imperatore con il nome di Giovanni VI. Per otto anni 6000 guerrieri ottomani respingevano gli attacchi della Serbia e assicuravano la stabilità interna nel regno alleato.

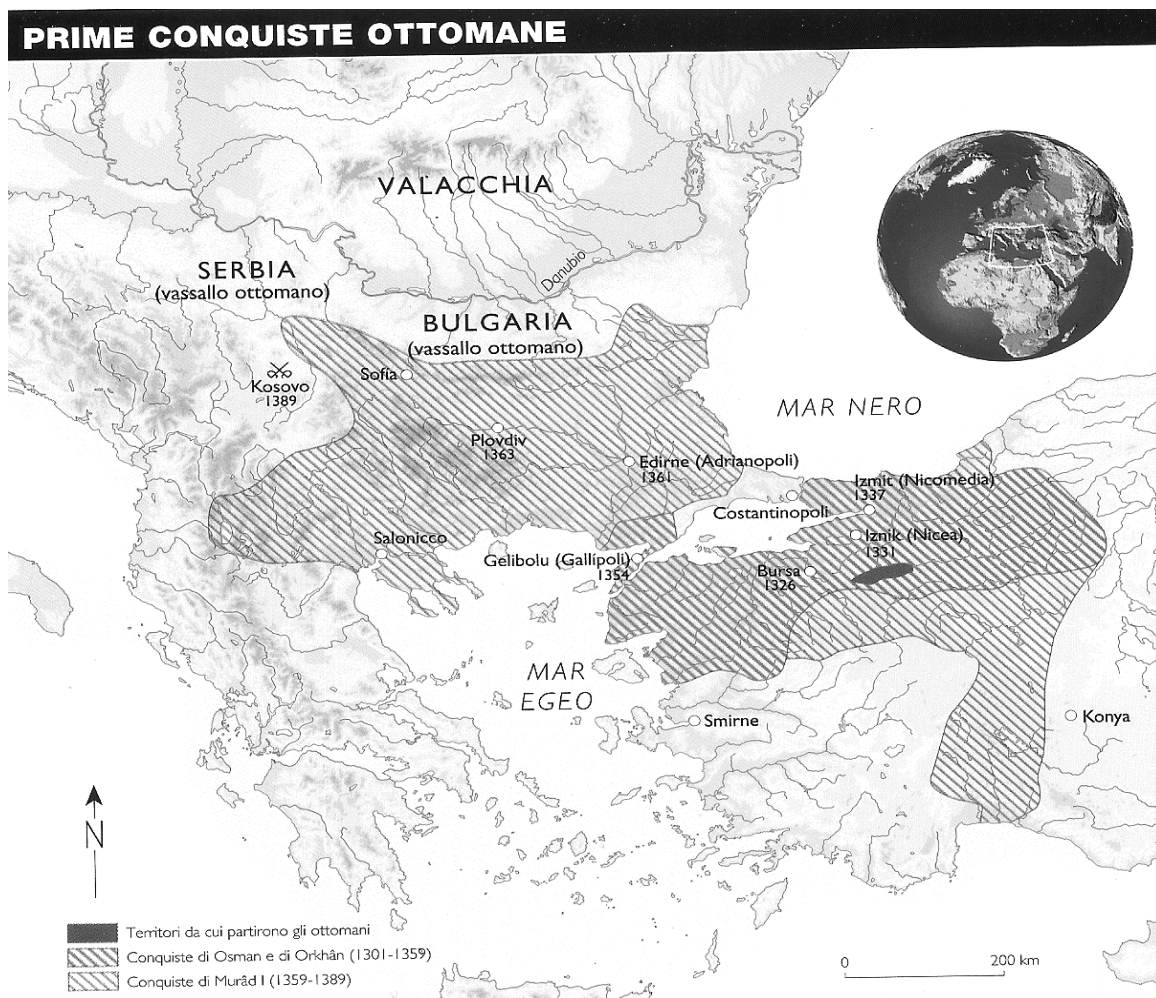
Orkhān, era diventato il capo indiscusso di tutte le forze musulmane in un momento decisivo per la storia bizantina. Ventimila soldati ottomani controllavano tutte le vie principali e secondarie, che un giorno avrebbero sfruttato a proprio vantaggio. Questa ragguardevole forza militare era comandata dal figlio di *Orkhān*, ***Suleiman*** (Solimano). Quando nel 1352 scoppiarono le dispute per il trono tra Giovanni V Paleologo e Giovanni VI Cantacuzeno, quest'ultimo chiese aiuto a *Orkhān* e i musulmani ne approfittavano per occupare i dintorni di Adrianopoli (Edirne), in Tracia, arrivando fino alla penisola di Gallipoli. Un violento terremoto nel 1354 sanciva l'occupazione di Cimpe, importante piazzaforte. Infatti, mentre gli abitanti fuggivano terrorizzati, gli ottomani occupavano stabilmente ciò che la "natura" aveva loro donato. Gallipoli (Gelibolu) diventava così la testa di ponte verso l'Europa. Iniziava la ricostruzione della città con moschee, scuole (*madrasse*) e tribunali islamici. Nel contempo, l'accesso ai Dardanelli e all'Egeo, incrementava la costruzione di una flotta, potenziando i cantieri navali già esistenti.

Suleiman (Solimano) moriva cadendo da cavallo nel 1357 e *Orkhān*, che aveva stipulato alleanze con i genovesi, moriva due anni dopo. Subentrava alla guida della compagine musulmana l'altro figlio di *Orkhān*, ***Murād I il Grande***, che riprendeva con successo le conquiste del fratello *Suleiman*. Il nuovo capo della comunità ottomana assumeva per primo la carica di **Sultano**. Il suo sultanato durerà fino al 1389, quando fu

ucciso nella battaglia di Kosovo. Dopo aver consolidato le posizioni in Asia Minore, *Murād I* conquistava Adrianopoli, che diventava la nuova capitale con il nome di Edirne. Marciava poi verso est, in direzione del mar Nero. Tutte le terre conquistate venivano ripopolate con immigrati turchi provenienti dall'Anatolia.



Il Sultano *Murād I*, il Grande (1359-1389).



Nella cartina è evidente la modestissima estensione della prima enclave ottomana, dalla quale è iniziata la conquista territoriale, e come il Regno Bizantino si era ridotto ad un fazzoletto di terra.

L'imperatore bizantino Giovanni V Paleologo, dopo aver osservato con terrore le mura di Costantinopoli circondate dalle truppe ottomane, scendeva a patti con *Murād I*, chiedendo protezione, diventando di fatto un vassallo ottomano.

Gli stati balcanici si preparavano alla guerra. I turchi li precedevano avanzando da Edirne, lungo il fiume, fino a Filippopoli (Plovid) nel 1363.

Un formidabile esercito era stato approntato, anche con l'arruolamento coatto, ed era pronto per le più ambiziose conquiste. Anche una grande forza navale stava rapidamente prendendo il mare. L'esercito ottomano aveva ancora molti guerrieri *ghâzi*, che avevano appoggiato *Osman I* e che ora si chiamavano *akinji* (incursori), una sorta di cavalleria leggera, ove ogni cavaliere aveva due cavalli, e che in gruppi di dieci, cento, mille svolgevano compiti di ricognizione, avanguardia o coprivano una eventuale ritirata. Dovevano occupare i ponti e catturare prigionieri per interrogarli. A questa forza ausiliaria si univa la cavalleria d'urto degli *spahi's*, cavalieri forniti da ciascun feudo turco insieme agli arcieri e ad una nuova formidabile forza di fanteria: i giannizzeri (*Yeniçeri*, nuova milizia). I giannizzeri erano reclutati in modo forzato (*devşirme*). Le famiglie cristiane dei territori conquistati dovevano fornire fanciulli tra i sei e gli otto anni. Speciali addestratori, dopo averli convertiti all'Islâm, ne facevano dei fanatici guerrieri pronti a qualsiasi sacrificio per il loro Sultano. I giannizzeri dovevano anche rimanere scapoli. I preferiti erano, inizialmente, i bambini albanesi, bulgari e macedoni, prima di strappare fanciulli cristiani dai villaggi lungo le coste del Mediterraneo. Tutti i giannizzeri erano comunque accumulati da una fanatica devozione all'Islâm, alla determinazione di estendere la religione e l'autorità musulmana con le armi e la devozione ai loro capi e al Sultano, al quale fornivano la guardia e la scorta.

È interessante conoscere il pensiero dello storico turco *Oruj*, secondo il quale gli ottomani erano: *ghâzi e campioni che si sforzavano di seguire la via della verità e il cammino di Allah, di riunire i frutti della ghazâ (la battaglia) e impiegarli come ordina Allah, scegliendo la verità, lottando per la religione, rinunciando all'orgoglio, seguendo i dettami della shari'ah, vendicandosi dei politeisti, amici degli stranieri e facendo risplendere il cammino dell'Islâm da Oriente a Occidente.*

2. GLI OTTOMANI AVANZANO IN EUROPA (1365-1402)

Il trasferimento della capitale ottomana a Edirne (1356) equivaleva ad una dichiarazione di guerra agli stati balcanici.

Gli ottomani muovevano alla conquista della Macedonia e della Tracia, aggirando Costantinopoli. *Murad I*, nel 1360, si impadroniva di Adrianopoli e nel 1365 ne faceva la capitale del suo sultanato, sottolineando così la sua volontà di espansione.

La grande Serbia, dopo la morte di Stefano Dušan, era al collasso politico-militare. L'esercito serbo veniva sconfitto nel 1371 sul fiume Maritza. Una coalizione cristiana guidata da re Luigi I d'Ungheria, composta da ungheresi, serbi e bulgari veniva annientata. Gli ottomani potevano dilagare velocemente nei Balcani, occupando gran parte della Tracia e della Macedonia, penetrando nel cuore della Bulgaria. Sofia cadeva nelle loro mani nel 1382 e *Murad I* arrivava fino al Danubio. Nella decisiva battaglia di Kossovo Polje, i serbi guidati da Lazzaro, principe di Raška, venivano sbaragliati. *Murad I*, detto *Hüdavendigâr*, il "guerriero di Dio", dopo lo scontro veniva assassinato da Milos Obilic, un cavaliere dello zar Lazar Hrebeljanović. Gli succedeva il figlio, ***Bâyazid I***, detto ***Yıldırım***, la "folgore".

La supremazia nei Balcani era ormai certa. La minaccia si spostava su Costantinopoli, ormai completamente isolata dal mondo cristiano, e in direzione dell'Adriatico e dell'Europa danubiana. *Bâyazid* era ormai diventato l'arbitro delle vicende politiche di ciò che restava dell'Impero bizantino. Sconfitte le forze cristiane coalizzate nella battaglia di Nicopoli (1396), *Bâyazid* poneva ripetutamente Costantinopoli sotto assedio (1391, 1396 e 1400). La

città sarebbe caduta nelle mani ottomane se gli assediati non fossero stati distratti dall'avanzata dei mongoli di Tamerlano in Asia minore. Lo stesso sultano veniva catturato dai mongoli dopo la disastrosa battaglia di *Ancira* (Ankara), nel 1402.



Bāyazid I, la Folgore (1389-1403).

Bāyazid moriva nel 1403 e il piccolo impero ottomano affrontava la sua prima crisi. Malgrado il rapido allontanarsi della minaccia mongola, per circa un ventennio i figli del Sultano sconfitto si contendevano il trono mentre alcuni principi dell'Anatolia, vassalli degli ottomani, insorgevano in modo cruento. L'avvento al trono, nel 1413, di *Mehemed I* (*Maometto*), terzo figlio di *Bāyazid* sanava la situazione.



Mehemed I (1413-1421)

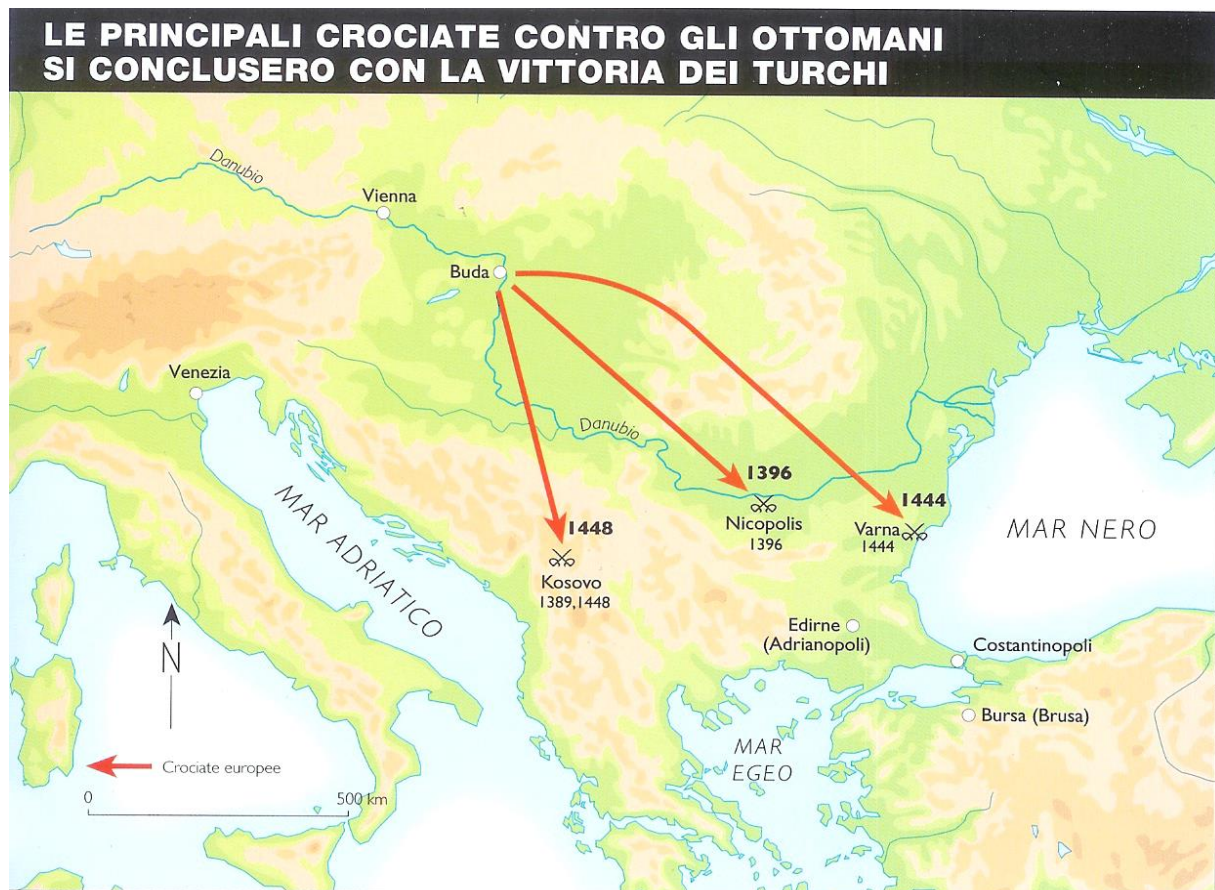
Soffocata ogni rivolta dei vassalli, *Maometto* estendeva i suoi domini fino al Mar Nero, ai danni dei principi di Caramania, e stabiliva rapporti commerciali amichevoli con Venezia, stipulando un trattato con la Serenissima nel 1416, per regolare il traffico delle mercanzie nel Levante nonostante che, nello stesso anno, i veneziani avevano distrutto una flotta ottomana a Gallipoli.

Nel 1421, saliva al trono *Murad II* che dopo aver completamente eliminato gli strascichi della contesa dinastica ereditati dal regno del padre (1422) e consolidato il dominio in Anatolia, riprendeva il movimento espansionistico in Europa. Riconquistava Tessalonica (Salonicco) ai veneziani nel 1430, potendo così dilagare in Tessaglia e in Epiro. Rafforzava la sua sovranità nella Valacchia (1437), minacciando l'Ungheria.

Temporaneamente arrestato nella sua avanzata dal reggente di Ungheria Giovanni Hunyadi, riprendeva l'offensiva nel 1444, battendo clamorosamente, nello stesso anno, l'esercito cristiano a Varna e successivamente, nel 1448, nuovamente a Kossovo. La strada per l'Ungheria era ormai aperta.



Murad II (1421-1451)



Le date in grassetto sono relative al secondo ciclo di scontri tra cristiani-ottomani.

3. VERSO L'APOGEO DELL'IMPERO

Le conquiste di *Murad II* saranno completate dal giovane e ambizioso figlio *Mehemet II* (Maometto II), detto *Fatih*, il Conquistatore, tra il 1451 e il 1481.

Questo periodo di massima espansione politica, militare e culturale aveva il suo fulcro nel 1453, quando dopo un cruento assedio, cadeva l'ultimo baluardo dell'impero bizantino: **Costantinopoli**. Le sue robuste mura nulla potevano contro i grossi cannoni ottomani e

contro i feroci attacchi dei giannizzeri. La città, ribattezzata **Istanbul**, diventava la nuova (ed ultima) capitale dell'Impero Ottomano e la famosa cattedrale di Santa Sofia era convertita in una moschea. Istanbul, era il collegamento tra i possedimenti turchi in Asia Minore e quelli nei Balcani.



Mehemet II Fatih (1451-1481).



In breve tempo Maometto II sottometteva la Serbia nel 1459 e la Morea bizantina nel 1460 e gli ultimi principati cristiani dell'Egeo e dell'impero di Trebisonda nel 1461. Si rivolgeva poi contro Venezia, conquistando Negroponte nel 1470, e contro le colonie genovesi del Mar Nero nel 1475. Maometto doveva però consolidare i suoi possedimenti

asiatici, a spese dei turcomanni di Persia, che minacciavano di riprendersi i possedimenti ottomani nell'Anatolia nord-orientale, della Caramania (annessa tra il 1466 e il 1462) e del canato di Crimea, annesso nel 1475. In questo stesso periodo iniziava delle spedizioni in Valacchia, in Moldavia e in Transilvania per sottoporle a pesanti tributi. Ma per Maometto II la sete di conquista era inestinguibile! Spostava la sua attenzione sulla Serenissima e le sue truppe effettuavano delle incursioni nel Friuli e nella valle dell'Isonzo (1476-78) approfittando che Venezia era impegnata contro i turchi in Albania e nel Peloponneso. Le sue navi, con il concorso dei pirati algerini, compivano scorrerie nelle coste adriatiche, occupando anche Otranto dal 1480 al 1481. Si approfittava di queste incursioni per rapire giovanetti cristiani per rafforzare la compagine dei giannizzeri con nuove leve. Maometto II, mentre preparava una nuova spedizione in Asia, moriva improvvisamente nel 1481. Gli succedeva il figlio **Bāyazid II** (1481-1512). La prima preoccupazione del nuovo Sultano era quella di fronteggiare il fratello pretendente al trono *Gem* che, per sfuggire alla sua vendetta, chiedeva protezione ai Mamelucchi che avevano preso il potere in Egitto. *Bāyazid II*, intraprendeva una lunga campagna contro i Mamelucchi (1485-1491) senza però ottenere la consegna del fratello e con scarsi risultati militari. La sua attenzione si spostava allora verso l'Europa. Rafforzava il dominio sulle foci del Danubio e del Dnestr per rendere più sicura la via verso la Crimea. Nel 1498 attaccava le piazzeforti veneziane in Morea e in Albania, conquistando Durazzo, Lepanto, Navarino, Corone e Modone. L'impresa avrebbe avuto maggiore successo se le forze ottomane non fossero state arrestate dalle flotte coalizzate di Venezia, Francia e Spagna nella battaglia navale presso l'isola di Santa Maura nel 1502.



Bāyazid II (1481-1512).



Selim I Yavuz (1512-1521)

Una rivolta dei giannizzeri, insoddisfatti della paga e del rancio, metteva fine al sultanato di *Bāyazid II*, cui succedeva il figlio **Selim I** detto **Yavuz (il Ponderato)**. In occidente *Yavuz* era tradotto come “crudele”. Crudele, infatti, era la repressione, dei giannizzeri ammutinati.

L'Impero Ottomano viveva per la guerra e per le conquiste territoriali. L'avvento delle armi da fuoco e soprattutto delle artiglierie aumentava la potenza di una forza militare che poteva superare i duecentomila uomini. Anche la flotta poteva mettere in mare circa trecento navi da combattimento di vario tipo con l'aggiunta di navi destinate al trasporto per il supporto logistico delle truppe. E proprio all'autonomia dell'esercito veniva dedicata dal Sultano, dai Visir e Generali una grande attenzione. Molte attrezzature e derrate venivano portate al seguito su carriaggi, cammelli e cavalcature di ogni tipo. Il sistema della razzia veniva contenuto per evitare l'ostilità delle popolazioni rurali. Il saccheggio non aveva limiti nei villaggi e nelle città che si opponevano con la forza all'avanzata dell'esercito ottomano.

Scrivendo lo storico cristiano Laonico Calcondila: “Non credo che ci sia un principe che abbia i propri eserciti e gli accampamenti organizzati meglio di quelli ottomani, con rifornimenti abbondanti e un costante, prezioso ordine, senza confusione e litigi”. I logisti ottomani analizzavano minuziosamente i problemi che sorgevano in guerra. Studiavano con rigore l’ultima campagna, prendendo nota dei punti deboli propri e del nemico per consentire ai Generali di pianificare le operazioni successive.

Selim I Yavuz riportava una vittoria decisiva a Cialdirān (Caldiran) nel 1514 presso Tabriz, contro lo scià di Persia *Isma’il I*, fondatore della dinastia sciita dei *Safawidi*. Questa affermazione militare chiudeva agli sciiti ogni via di penetrazione in Asia Minore. Subito dopo, *Selim I* intraprendeva una campagna contro i Mamelucchi (1516-1517). Le forze ottomane sbaragliavano i Mamelucchi nelle battaglie di Aleppo (1516) e del Cairo (1517). Queste due vittorie sancivano l’assorbimento nell’Impero Ottomano della Siria e dell’Egitto.

Da questo momento, il Sultano di Istanbul assumeva anche l’autorità califfale. Come Sultano *Selim I* era l’indiscusso capo politico militare dell’Impero, come Califfo (*Khalifa*) diventava il capo religioso di tutta la comunità musulmana nel mondo. Dal 1517, tutti i Sultani ricoprivano anche questa importantissima funzione religiosa. In pari tempo, *Selim I* garantiva anche i confini con l’Arabia poiché le città sante di Mecca e Medina riconoscevano la sua autorità in campo religioso, ricevendo in cambio la promessa di totale protezione.

Ma come già anticipato nella introduzione, e dal 1520, con il Sultano Solimano, figlio di *Selim I*, detto il Magnifico in occidente, che l’Impero Ottomano avrà la massima ampiezza, importanza e splendore, non solo in campo politico e militare ma anche in quello della cultura.

Ma questa vicenda e tutte quelle che seguiranno saranno oggetto della SECONDA PARTE.

(CONTINUA)